

SONO DUEMILA  
IN ITALIA  
I GIOVANI  
CHE HANNO  
OPTATO PER IL  
SERVIZIO CIVILE

ASSISTENZA  
CULTURA  
ANIMAZIONE  
DI QUARTIERE  
I CAMPI  
PREFERENZIATI  
DAGLI OBIETTORI

UNA LEGGE  
IN EVOLUZIONE



**OBIEZIONE DI COSCIENZA**

# VILI O PROFETI ?

**E SCELTA DI SERVIZIO**

L'ESEMPIO  
DI ALTRI PAESI

OBIEZIONE  
DI COSCIENZA  
E SERVIZIO CIVILE:  
ALTERNATIVA O  
COMPLEMENTARIETA'?

IL RICHIAMO  
AL CONVEGNO  
EVANGELIZZAZIONE E  
PROMOZIONE  
UMANA

GLI SPAZI  
APERTI  
ALLA CARITAS



«**P**iù che un rifiuto di vestire la divisa per motivi religiosi, la mia è un'opzione positiva. Mi sembra più utile per la collettività mettere a disposizione la mia professionalità gratis per due anni, piuttosto che compiere il servizio militare nella forma tradizionale. E' questo, credo, il significato del servizio civile ed è questa la ragione per cui ho presentato la domanda ».

Questa testimonianza presentata da un medico genovese di 26 anni, il Dott. F. Scarsi, obiettore di coscienza, che sta prestando il servizio civile, nel ricupero dei drogati, settore in cui ha competenza specifica, fa il punto sulla maturazione che va raggiungendo il problema del servizio civile in Italia.

Il servizio civile, alternativo a quello militare non è una scelta facile. Il Dott. Scarsi ha rinunciato alla prestigiosa e remunerata carriera di ufficiale medico, per un servizio che dura otto mesi in più di quello militare, prende la paga di soldato di 500 lire al giorno, più circa mille lire per vitto e alloggio: 50.000 lire al mese; ed è impiegato nella costituzione di una comunità terapeutica che, si spera, restituirà la libertà ai giovani che hanno battuto i tristi sentieri della droga.

Ma qual'è oggi la situazione di chi opta per il servizio civile? A cosa va incontro? Ha senso proporre il servizio civile dentro la comunità cristiana? Quali spazi operativi potrebbero essere coperti?

Ecco: questi quesiti e altri sono gli interrogativi che furono affrontati in un seminario specifico, organizzato dalla Caritas Italiana, attorno al tema « Servizio civile e condivisione con gli emarginati, per una loro liberazione e promozione umana », nei giorni 27-30 aprile.

## Settori d'impegno del servizio civile

Il seminario aveva una finalità precisa: verificare l'esigenza e la possibilità di realizzare nella Caritas Italiana un centro di accoglimento, di informazione, di formazione, di destinazione di giovani che optano per il servizio civile in alternativa a quello militare ed era

aperto alle Caritas che prevedevano l'utilizzo di tale servizio nell'ambito delle loro diocesi e ai gruppi di volontariato impegnati nell'assistenza e nella promozione umana.

I partecipanti furono 44, provenienti da diverse regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Trentino, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Calabria. In gran parte giovani, alcuni già in servizio civile, altri in attesa di accettazione della domanda, ma rivelarono una meravigliosa capacità di sorpassare le problematiche e tensioni personali, e di farsi carico del problema nell'ottica della comunità civile ed ecclesiale.

Risultarono particolarmente interessanti e ricche di prospettive le presentazioni di esperienze di servizio civile già in atto, alcune delle quali descritte dagli stessi partecipanti. Oggi il servizio civile copre soprattutto alcuni settori.

### a) Assistenza

Il settore maggiormente occupato dal servizio civile è quello dell'assistenza: assistenza comunitaria a varie categorie di emarginati; assistenza a domicilio per gli anziani. Tipico in tal senso il servizio realizzato a Varallo alle dipendenze della comunità montana, dove 6 giovani in servizio civile sono impegnati in collaborazione con due religiose, che del servizio a domicilio sono in certo senso il perno di continuità; assistenza sanitaria e servizi generali in comunità educative terapeutiche; consulenze legali, assistenza ad attività agricole, attività di ricerca socio-economica, territoriale; ecc.

■ Più in particolare: il servizio civile è impegnato nell'assistenza psichiatrica in forme aperte; azione terapeutica di reinserimento nel quartiere, nell'attività lavorative; assistenza di malati psichici in montagna;

■ assistenza ad handicappati ed invalidi; ad es. sono numerosi i giovani occupati in servizi generali — ad es. nella comunità di Capodarco di Fermo, al Centro comunitario Gesù Risorto di Roma, nella comunità S. Girolamo di Gubbio —; ci sono obiettori impegnati in cooperative di lavoro e di produzione con handicappati; altre che promuovono l'inserimento di handicappati e di disadattati nel lavoro e nell'ambiente; oppure sono occupati in ricerche statistiche relative agli handicappati o in attività di istruzione o di accompagnamento o di formazione professionale;

■ assistenza a disadattati o drogati: basti pensare all'inserimento di obiettori nei Centri Italiani di Solidarietà in varie città d'Italia; alle comunità alloggio, centri droga, centri disintossicazione comunitaria del Gruppo Abele di Torino; realizzazione di forme alternative al riformatorio; assistenza a bambini disadattati;

■ assistenza di pronto intervento per forme di disadattamento temporaneo (ex-carcerati, famiglie senza casa, immigrati senza dimora, ragazze madri, bambini rimasti improvvisamente senza genitori per malattia ecc.

Tipica in tal senso è l'esperienza del Centro di accoglienza sociale realizzato a Trento, nella Villa S. Ignazio, un tempo adibita a casa per Esercizi Spirituali, dove diversi obiettori, assieme ad alcuni Padri Gesuiti, accolgono per periodi brevi — 15/20 giorni — i più svariati tipi di disadattati, aiutandoli a ricercare attivamente una soluzione adeguata e possibilmente radicale ai propri problemi;

■ assistenza ospedaliera-sanitaria. Ci sono obiettori che assistono anziani, malati lungo degenze, altri impegnati in forme di pronto soccorso a malati o

feriti, altri occupati come autisti o barellieri in attività libera di volontariato; altri assistono medullosesi, paraplegici, tetraplegici, lavoratori infortunati ecc.

#### b) Settore istruzione-cultura

Il lavoro di obiettori in questo settore si svolge a livello di quartieri o a livello di centri culturali o in centri scolastici o parascolastici. Abbiamo quindi attività socio-educative parascolastiche inserite in lavoro di quartiere;

- attività di formazione di persone impegnate in comunità alloggio;
- scuole serali e attività culturali in centri sociali;
- conservazione patrimonio artistico, censimento e catalogazione di oggetti di interesse storico;
- avviamento al lavoro cooperativo;
- gestione scuole speciali per subnormali, centri diagnostici;
- attività varia in comunità-scuola di formazione agricola;
- corsi di formazione per adulti.

#### c) Lavoro e animazione nei quartieri

Anche questo è un campo dove l'inserimento del servizio civile appare particolarmente prezioso, anche se a tutt'oggi non è ben definito neppure nelle linee generali e può considerarsi in fase sperimentale. Ci sono esperienze di impegno collaterale con « Day Hospital », nei confronti con ex-degenti di ospedali psichiatrici, anziani, minori, persone con difficoltà psicomotorie; interessanti sono pure forme di lavoro di quartiere in collaborazione con le autorità, polizia femminile, commissariati, tribunali, centri didattici.

Alcuni sono impegnati in attività di documentazione della realtà sociale, a livello regionale, o più locale.

Un campo apertissimo e coperto solo in piccola parte è quello dell'animazione di rioni, periferici, baraccopoli, centri storici divenuti ghetti: è lo spazio della maggiore emarginazione, dove è possibile anche un certo lavoro di prevenzione. Un esempio tipico è quello realizzato a Nuova Ostia o a Torino con doposcuola, scuole popolari, asilo, centro sanitario, cooperative agricole, biblioteca, ecc.

Per lo più nei quartieri si svolgono alcune attività di servizio civile che possiamo qualificare come sensibilizzazione.

Ad es. sensibilizzazione dell'ambiente ad accogliere handicappati, disadattati; informazione pubblica o scolastica sulla droga; campi di lavoro incentrati sulla

« non violenza »; campagne antiguerra; informazione sanitaria e prevenzione a livello popolare.

Ci sono anche altri campi minori, quali la protezione della natura e dell'ambiente. Ma le categorie su accennate sono quelle che in questo momento hanno accolto maggiori consensi sia tra i volontari che si sono offerti sia tra gli enti che li hanno assunti.

Ci siamo fermati a lungo nella prestazione dei settori d'impegno perché apparisse quali campi si offrono ai giovani che oggi accogliesse la proposta del servizio civile. In particolare sembrano aprirsi prospettive non solo per il lavoro nel Friuli, dentro i gemellaggi, ma anche per il lavoro normale delle Caritas.

## Obiezione di coscienza e servizio civile

Oggi in Italia il servizio civile in alternativa a quello militare, organizzato all'interno — per il servizio nel Terzo Mondo vi sono altre norme — passa attraverso quella che viene chiamata « obiezione di coscienza ». Essa significa che una persona rifiuta il servizio militare e quindi il sistema impostato sulla logica degli eserciti, della violenza, del rapporto di forze, ecc., per motivi di coscienza, ossia per motivi legati alle proprie convinzioni religiose, morali, filosofiche, ecc.

L'obiezione di coscienza è regolata da una legge — Legge n. 772 del 15 dicembre 1972 — già ritoccata in alcune sue parti —, che fissa i limiti di tempo per la presentazione della domanda e le modalità di accoglimento della domanda stessa. Praticamente i giovani che hanno chiesto di prestare servizio civile in alternativa a quello militare, vengono giudicati da una commissione, nominata dal Ministero della Difesa, per verificare la fondatezza e la sincerità dei motivi addotti.

Il Dott. Pasqualino Orso, responsabile del settore al Ministero della Difesa, presente al seminario della Caritas assieme al Dott. Camillo Tondi, ha spiegato il meccanismo della legge sollevando vivaci reazioni tra i giovani partecipanti del seminario stesso: Praticamente esiste la legge ma non esiste ancora un regolamento. Teoricamente dovrebbe essere istituito un servizio civile nazionale e siccome esso non è ancora esistente, il Ministero della Difesa, distacca gli obiettori approvati dalla Commissione, presso Centri, Organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile ecc., che abbiano stipulato con il Ministero una speciale convenzione.

Il Dott. Orso ha notificato che gli obiettori di coscienza approvati in Italia sono stati globalmente 2000 e quelli oggi in servizio sono 600. Un numero abba-

## CONVENZIONE CARITAS-MINISTERO DELLA DIFESA

E' stato costituito presso la Caritas Italiana un centro per il Servizio Civile, sostitutivo di quello militare, ed è stata realizzata una convenzione tra la medesima Caritas Italiana e il Ministero della Difesa, con la quale vengono assegnati obiettori di coscienza, da destinarsi in attività assistenziali e di animazione sociale nel Friuli soprattutto all'interno dei gemellaggi, come pure in attività da realizzarsi presso le Caritas diocesane, specialmente per quanto concerne l'animazione dei gruppi di volontariato impegnati nella prevenzione, nell'assistenza e in generale nella promozione umana.

La scelta del Servizio Civile, già incoraggiata dalla Populorum Progressio, soprattutto per presenze nel Terzo Mondo, è stata riproposta e caldeggiata al Convegno Nazionale « Evangelizzazione e Promozione Umana », anche per attività da realizzarsi in Italia soprattutto a favore degli ultimi e degli emarginati.

La Caritas Italiana ha chiesto alle Caritas diocesane di farsi punto di riferimento per tutti quei giovani cattolici di sinceri principi e di formazione cristiana che desiderano scegliere il servizio civile, nel Friuli, in Caritas Diocesane, in gruppi di volontariato e che si orientano a utilizzare la convenzione della Caritas Italiana.

stanza modesto se si tiene presente la realtà di altri paesi, per es. della Germania Federale Tedesca dove solo nel 1973 ci sono state 34.192 domande. Sul piano legislativo vanno registrate alcune proposte di legge che tendono a staccare il servizio civile dalle competenze militari e a regionalizzarlo.

## Una scelta di valori

Il servizio civile, sta entrando in punta di piedi nella comunità cristiana. La commissione VI, al Convegno nazionale « Evangelizzazione e promozione umana » ha chiesto all'assemblea « l'impegno di promuovere nella comunità italiana il servizio civile sostitutivo di quello militare come scelta esemplare e preferenziale per i cristiani ». La richiesta è stata sottolineata da un lungo applauso dell'assemblea.

Dal seminario di aprile è risultato che già in due Caritas diocesane, obiettori di coscienza venivano ufficialmente impegnati in attività di animazione comunitaria della carità e nel coordinamento dei gruppi di volontariato.

E' un cammino lento. Siamo comunque lontanissimi dagli anni nei quali Don Milani doveva difendere gli obiettori — scriveva il Parroco di Barbiana — la Chiesa non si è ancora pronunciata, né contro di loro né contro di voi. La sentenza umana che li ha condannati dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che sono vili. Chi vi autorizza a rincarare la dose? Aspettate ad insultarli. Domani forse scoprirete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello stare dalla parte di chi ce li tiene ».

Al seminario si sono toccate anche le motivazioni che possono indurre i cristiani a optare per il servizio civile. Ci si è ben guardati dal rischio sottile di stiracchiare i testi biblici a favore dell'obiezione di coscienza, coscienti che l'integralismo è sempre in agguato.

Si è voluto invece esplicitare e collegare il servizio civile e due grandi temi: il volontariato come servizio e il valore della non violenza.

## Il servizio

Il tempo dell'obiezione « personale » di coscienza — ha detto Don Pietro Tubino di Genova — è superato dall'esigenza di un collegamento, che dia un significato politico e una incisività sociale al servizio civile. Più che un « no » alla militarizzazione, il servizio civile è un « sì » detto al servizio, ad un certo tipo di servizio che si vorrebbe informasse tutta la vita. Gli obiettori non avranno peso se la loro sarà solo una scelta di « cose diverse » da fare: se sarà solo opzione di sbrigare delle pratiche sociali invece che compiere marce militari.

Avrà senso invece se si collegherà ad un « prima » e ad un « dopo » e cioè ad un costume, ad una scelta di vita, di rapporti umani, finalizzati alla promozione umana degli altri, ad una vera crescita democratica. Il servizio civile ha il suo contesto naturale nel servizio a tempo pieno, nell'impegno di volontariato, nel-

l'esigenza a sviluppare il senso della gratuità contro la logica imperante del profitto.

Di fronte alla scelta del servizio militare come cosa scontata, noiosa, irreggimentata, il servizio civile può esprimere una volontà di resistere all'alienazione, di superamento della delega — la delega della difesa ad un corpo irreggimentato di cittadini — e di riappropriazione, da parte della popolazione della capacità di difendersi, non solo dagli attacchi delle armi ma anche da tutte le violenze che insidiano la vitalità di un popolo.

## La non-violenza

Ecco perché il servizio civile che diventa incontro con l'uomo, volontà di guarirlo dall'anonimato, dalla solitudine, dall'emarginazione è apparso fortemente in sintonia con l'esempio del Signore. Arturo Paoli commentando la guarigione del cieco del Vangelo, che prima vede solo ombre e poi distingue le persone, afferma « La sanità recuperata, è riuscire a vedere gli uomini come sono ». E' in questo lavoro di ricupero della identità di ognuno che è stato colto il grande valore umano e cristiano del servizio civile.

Insieme a questo tema si è sottolineata l'esigenza di collegare il servizio civile con il patrimonio ideale dal quale si è sviluppata l'obiezione di coscienza e cioè il rifiuto della violenza come metodo di convivenza.

E' eloquente la testimonianza personale di un obiettore presente al seminario: « Dire 'no' al servizio militare ad un sistema basato sulla violenza è un'esplosione di sete di giustizia.

« Non si contesta per il gusto di contestare: ma si contesta una situazione di ingiustizia palese, quale la corsa agli armamenti, l'indottrinamento alla violenza, la sopraffazione, il non rispetto della persona, vista solo come pedina di una partita di scacchi.

« ...L'obiezione di coscienza pur essendo dunque un rifiuto, la negazione di uno stato di cose, è contemporaneamente la ricerca di un'alternativa al mondo che viene rifiutato. L'alternativa si concretizza nel servizio civile, che è creazione di realtà nuove: la non violenza comporta creatività e fantasia.

« ...Ecco perché dobbiamo cercare di stabilire un'intima unione tra obiezione di coscienza e servizio civile ».

La opzione della « non-violenza » non può essere solo una dichiarazione. Deve tradursi in obiettivi precisi, strategie, scelte che rivelino concretamente la « produttività sociale » della non-violenza. La gente ha bisogno di toccare con mano ciò che la non-violenza produce — i suoi frutti sono duraturi più delle conquiste ottenute con la violenza — ma ha bisogno soprattutto di sperimentare che dalla « non-violenza » nasce un mondo nuovo, veramente umano, e un clima respirabile.

Ecco, chi si incammina per il servizio civile deve sapere che sceglie tutto questo: non solo 8 mesi in più, rispetto al servizio militare, ma un taglio nuovo da dare alla sua giovinezza.

E' in questa luce che il servizio civile può diventare proposta di vita per le nostre comunità di credenti.

**GIUSEPPE PASINI**

